

ALBANO

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali
Piazza Vescovile, 11 - 00041 Albano RM
Telefono: 06/93.26.84.01
Fax: 06/93.23.844
e-mail comunicazioni@diocesialbano.it

LAZIO Sette Avenire

EDUCAZIONE

Minori, «Insieme» oltre le difficoltà
Si terrà domani, presso le sale della parrocchia Regina Pacis in località Pian di Frasso, ad Ardea, il primo incontro del progetto "Insieme, si può", finanziato nell'ambito dell'avviso "Comunità solidali 2020" e promosso da Lazio Sociale Aps. L'obiettivo è quello di fornire un'educazione di qualità, equa e inclusiva e opportunità di apprendimento per tutti, attraverso l'attivazione di due moduli: il primo prevede di rafforzare le competenze didattiche dei ragazzi più in difficoltà, il secondo l'avvio di uno sportello di orientamento psicologico-pedagogico e di ascolto familiare per genitori. La partecipazione ai moduli è gratuita, previa iscrizione. Il progetto è finanziato dall'accordo di programma 2017, sottoscritto tra il Ministero del lavoro e delle politiche sociali e la Regione Lazio per il sostegno di iniziative e progetti di rilevanza locale da parte di associazioni di volontariato e di promozione sociale.

I dati sui migranti nel territorio diocesano. «Molti diventano operatori pastorali»

L'integrazione che vince

Don Lopez (Caritas):
«Oltre a chi riceve assistenza, c'è chi si mette al servizio delle parrocchie»

DI GIOVANNI SALSANO

La disponibilità di dati sulla presenza di migranti sul territorio diocesano, relativi a inizio 2021, è stata l'occasione per fare il punto sul tema da parte del direttore dell'ufficio diocesano per la Pastorale dei migranti, don Fernando Lopez. «La presenza di stranieri residenti in diocesi - dice don Fernando Lopez - si concentra nella zona mediana (23.309), seguita dalla zona colli (16.297) e un poco meno nella zona mare (12.322). Bisogna però tener presente che la zona mare consta di solo due comuni, mentre la zona colli di otto. Da un sondaggio effettuato nel 2021 con i centri d'ascolto delle Caritas parrocchiali della nostra diocesi, tra le famiglie seguite il 35% sono nuclei di famiglie straniere. Tuttavia, bisogna dire che il numero di assistiti, sia di famiglie italiane sia non, è aumentato notevolmente durante il periodo della pandemia». Nel dettaglio, in dodici comuni su tredici della diocesi di Albano, la comunità straniera più numerosa è quella proveniente dalla Romania: ad Albano, su un totale di 3.465 stranieri registrati, è presente con il 50,4%, seguita da persone provenienti dall'Albania (6,7%) e dall'Ucraina (4,2%). Ad Aricia, su 1.543 migranti, la comunità romena è presente per il 39,2% del totale, seguita da quelle albanese (8,2%) e pakistana (5,4%), mentre a Castel Gandolfo alla comunità romena (presente con il 52,2% dei 787 stranieri presenti), seguono le comunità originarie della Moldavia (3,9%) e della Polonia (3,7%). A Genzano di Roma, in cui si registrano 1.931 persone provenienti dall'estero, quelle giunte dalla Romania

Un gruppo di migranti della diocesi di Albano durante un incontro dell'Ufficio diretto da don Fernando Lopez



sono il 55,5% del totale, seguite - come maggiore presenza - dalle comunità indiana (7,2%) e albanese (5,2%), mentre nella vicina Nemi (163 stranieri) alla comunità romena (il 30,4%), seguono le comunità di persone originarie delle Filippine (7,0%) e del Bangladesh (6,5%). A Marino la comunità romena è presente con il 41,1% del totale (che è di 4.188 persone), cui seguono le comunità provenienti dall'Albania (12,6%) e dall'Ucraina (4,6%), come anche a Ciampino, dove su un totale di 2.977 migranti, i Romeni sono il 46,5% di tutti gli stranieri presenti sul territorio, seguiti da albanesi (7,5%) e ucraini (4,3%). Per completare il quadro nella zona Colli, la comunità straniera più numerosa a Lanuvio (su un totale di 1.243 persone) è ancora quella proveniente dalla Romania con il 69,9%, seguita dalle comunità di persone provenienti dall'India (5,7%) e dall'Egitto (2,1%). Nella zona Mediana, la comunità romena è la più numerosa a Pomezia (con il 47,2%, su un totale di 8.117 stranieri, se-

guita dalle comunità polacca, presente con il 4,9%, e moldava, al 4,7%), ad Aprilia (52% del totale di 9.021 migranti, seguita da India al 16,7% e Ucraina 2,1%) e ad Ardea, dove i romeni sono il 40,0% degli stranieri presenti (6.171), seguiti da Indiani (9,6%) e marocchini (6,2%). Nella zona Mare, infine, l'eccezione è rappresentata dalla città di Anzio, dove la comunità straniera più numerosa, su un totale di 7.457 stranieri registrati, è quella indiana con il 25,9%, seguita da quelle romena (18,1%) e pakistana (10,4%), mentre nella vicina Nettuno (4.865 migranti) la comunità più presente è di nuovo quella romena con il 21,1%, seguita da quella proveniente dall'India (17,4%) e dalla Bulgaria (11,5%). «È positivo - conclude don Fernando Lopez - vedere come, in tante delle nostre comunità parrocchiali, le persone non italiane si trovano tra gli operatori pastorali, coinvolte in diversi servizi: catechesi, Caritas e oratorio. Questo è indice del buon inserimento all'interno della cultura e della Chiesa italiana, sebbene ci sia ancora molto lavoro da fare».

LECTIO DIVINA

«Ecco l'Agnello di Dio»

È disponibile on line, sul sito www.clarissealbano.it e sul canale YouTube delle Clarisse di Albano, la quinta lectio divina del percorso vocazionale "La luce splende nelle tenebre", proposto dalle stesse Clarisse e don Alessandro Mancini, direttore del Centro diocesano per le vocazioni. A partire da un versetto del vangelo di Giovanni (Gv 1,29), è stato sviluppato il tema "Ecco l'Agnello di Dio": «Giovanni Battista - si legge nella riflessione della comunità monastica - ci invita a seguire l'Agnello ovunque vada: allora scopriamo che Cristo va proprio per le nostre strade, percorre le nostre esistenze che da sole vagherebbero come meteore nel vuoto». Il prossimo incontro sarà disponibile l'11 marzo.



Rito di elezione nella Cattedrale di Albano
Il cammino di fede dei sette catecumeni verso la vita cristiana

Inizia oggi, con l'incontro con monsignor Vincenzo Viva, l'ultimo tratto, il più intenso, del percorso dei sette catecumeni della Chiesa di Albano verso l'inizio della loro nuova vita da cristiani. Alle 15,45, presso il seminario vescovile, i catecumeni - cinque donne e due uomini - incontreranno per la prima volta il vescovo, che impartirà loro i sacramenti dell'Iniziazione cristiana nella prossima notte di Pasqua.

L'incontro, così come tutto il percorso dei neofiti, è coordinato e curato dal Servizio per il Catecumenato dell'ufficio catechistico diocesano, diretto da don Jourdan Pinheiro: «I sette catecumeni della nostra diocesi - dice Barbara Zadra, referente del Servizio per il catecumenato - incontreranno il vescovo per conoscerlo e per prepararsi al rito della elezione che si svolgerà in Cattedrale la prima domenica di Quaresima. Sono cinque italiani e due stranieri, provenienti da Cuba e Sudan, tra i 17 e i 39 anni di età: ciascuno con una storia diversa, spesso anche piena di dolore, fatta di ricerca e di incontri, che li ha portati gradualmente ad avvicinarsi alla Chiesa e a chiedere il battesimo. In questo periodo, così difficile per gli incontri e le relazioni, e incontrando spesso ostacoli, hanno scelto di iniziare e continuare il percorso che li porterà a Pasqua a ricevere i tre sacramenti dell'iniziazione cristiana».

Nella celebrazione del rito di Elezione, dunque, i catecumeni sceglieranno il nome per il battesimo e il vescovo li eleggerà per ricevere i sacramenti nella prossima veglia pasquale. Nel corso della Quaresima, invece, nelle domeniche 20 e 27 marzo e 3 aprile, i neofiti celebreranno insieme alle loro madrine e i loro padrini gli scrutini nelle parrocchie di appartenenza, coinvolgendo così anche le comunità parrocchiali di Maria Santissima Ausiliatrice, a Marino, di San Bonifacio e Sant'Agostino, a Pomezia, del Sacratissimo Cuore di Gesù, a Nettuno, di Santa Maria della Speranza e Annunciazione della Beata Vergine Maria, ad Aprilia, e di San Pietro apostolo, ad Albano Laziale. «Gli scrutini - aggiunge Barbara Zadra - sono delle celebrazioni che si svolgono durante le Messe in tre domeniche di Quaresima e il loro scopo è quello di aiutare i catecumeni a purificare la mente e il cuore e a fortificarli contro le tentazioni. Per questo i catecumeni eletti sono chiamati a confrontarsi con la Parola di Dio e si prega per loro, chiedendo la liberazione dal peccato e dal male».

Infine, nella notte di Pasqua, ci sarà la celebrazione dei tre sacramenti dell'iniziazione cristiana: battesimo, cresima ed eucarestia, ancora nella cattedrale di San Pancrazio, che ospiterà anche la Messa con il rito della Ricorrenza della veste bianca, domenica 24 aprile, domenica in Albis, alle 17. «I battezzati - conclude la referente del Servizio diocesano - saranno poi seguiti per circa un anno nelle proprie parrocchie, per essere aiutati a inserirsi sempre meglio nelle proprie comunità e per approfondire la vita cristiana». (Gio.Sal.)

SALUTE

Crescere nell'ascolto e nella misericordia davanti alla malattia

DI MICHAEL ROMERO*

Nel 2022, la Giornata mondiale del malato ha compiuto trenta anni. Il 13 maggio 1992 il papa san Giovanni Paolo II ha istituito questa ricorrenza e da allora, ogni anno, il cammino con i malati ha posto l'accento sui temi, le situazioni e le realtà diverse che uniscono i sofferenti e la Chiesa. La diocesi di Albano ha cercato sempre di coinvolgere direttamente i malati, anche attraverso la loro presenza fisica nelle celebrazioni eucaristiche, nelle preghiere e in tutte le iniziative intraprese dall'ufficio diocesano per la Pastorale della salute. Negli anni, sono stati organizzati diversi incontri, ad esempio presso la clinica Villa Silvana di Aprilia, per la celebrazione eucaristica e, in quelle occasioni, c'è stata la possibilità di conoscere i più vulnerabili, ossia i pazienti dell'hospice, oppure presso l'Ospedale dei Castelli Romani, in cui più volte c'è stata l'occasione di interagire anche con il personale ospedaliero. Quest'anno, per vari motivi, compresa la situazione della pandemia, non è stato possibile celebrare la Giornata mondiale a livello diocesano. È stata comunque ricordata e celebrata in modo particolare in tutti gli ospedali del territorio della diocesi di Albano, in cui si è prestato soprattutto ascolto a chi soffre. L'ascolto ha permesso ai pazienti di raccontare la storia della loro vita, comprese le loro sofferenze. È proprio l'ascolto che ha permesso a ciascuno di vivere concretamente quello che l'ufficio nazionale per la Pastorale della salute ha scelto come tema per la Giornata di quest'anno: «Siate misericordiosi come il Padre vostro è misericordioso» (Lc 6,36), poiché la malattia è multidimensionale, invade la sfera psichica, emotiva nonché quella spirituale. Il versetto di Luca fu ben interpretato da papa san Giovanni Paolo II in occasione della prima celebrazione della Giornata mondiale del malato. In quella circostanza egli definì la ricorrenza come «Occasione per crescere nell'atteggiamento di ascolto, di riflessione e di impegno fattivo di fronte al grande mistero del dolore e della malattia».

* direttore Ufficio per la pastorale della salute

LA RICORRENZA

Fiori e preghiere in omaggio ai morti di Propaganda fide

Il gesto si rinnova ogni 10 febbraio: due comunità - Castel Gandolfo e Albano Laziale - si incontrano per ricordare 500 concittadini, vittime del bombardamento alleato di Propaganda fide del 1944. Come ogni anno, è stata deposta una corona di fiori sul sagrato del Collegio Mater Ecclesiae da parte del sindaco di Castel Gandolfo Milvia Monachesi, accompagnata dal vicesindaco Cristiano Bavaro e dall'assessora Francesca Barbacci Ambrogio, e dal sindaco di Albano Laziale Massimiliano Borelli, alla presenza del parroco di Castel Gandolfo don Tadeusz Rozmus, delle religiose del collegio Mater Ecclesiae, del direttore delle Ville pontificie Andrea Tamburelli, del presidente dell'associazione Vittime di Propaganda fide Ada Scalchi, e delle forze dell'ordine del territorio. La mattinata di commemorazioni è stata organizzata dai Comuni di Castel Gandolfo e Albano Laziale e dall'associazione "Familiari vittime dei bombardamenti di Propaganda fide". Il bombardamento, conseguenza dell'armistizio dell'8 settembre 1943 e dello sbarco di Anzio di poche settimane prima, iniziò alle 9.30 del 10 febbraio 1944 e colpì le Ville pontificie in cui, considerandole sicure per il loro status di extraterritorialità, si erano rifugiati migliaia di civili: uomini, donne e bambini.



Mantenere il ricordo delle vittime e degli esuli

Da Anzio a Pomezia, da Aprilia ad Ardea, il 10 febbraio è stata celebrata la memoria della tragedia istriana. A Marino apposta una targa

Il Giorno del ricordo, il 10 febbraio, istituito per conservare e rinnovare la memoria della tragedia degli italiani e di tutte le vittime delle foibe, dell'esodo degli istriani, fiumani e dalmati dalle loro terre nel secondo dopoguerra e delle vicende del confine orientale, è stato celebrato con eventi e iniziative organizzati in tutto il territorio diocesano. Ad Aprilia, ad esempio, presso l'area verde di via Bulgaria, si è tenuta una piccola cerimonia per l'intitolazione dello spazio pubblico ai "Martiri delle Foibe". Sono intervenuti il sindaco Antonio Terra, la professoressa Patricia Renzi, i rappresentanti delle associazioni che hanno avanzato richiesta al Comune per l'intitolazione, oltre al parroco dello Spirito Santo, don Ales-

sandro Saputo. «Occorre il massimo impegno - ha detto il sindaco Terra - non solo delle istituzioni, ma anche delle scuole e della società civile, affinché giovani e meno giovani abbiano la possibilità di conoscere anche questa triste vicenda. Per imparare che l'odio, la vendetta, la discriminazione - di qualunque tipo - non fanno che generare altro odio e violenza». Ad Anzio, invece, il sindaco Candido De Angelis, insieme all'assessore del Comune di Nettuno, Camilla Ludovisi e alle autorità politiche del territorio, ha deposto un omaggio floreale ai piedi del cippo dedicato ai Martiri delle Foibe, nei pressi del cimitero comunale. La delegazione si è poi spostata in Piazza Garibaldi, per una cerimonia ai piedi del monumento ai Ca-

duti, mentre ai martiri delle Foibe è stata dedicata l'immagine di copertina delle pagine social. Ancora, nella sala consiliare di Marino, si è svolto il convegno promosso dall'amministrazione comunale sul Giorno del ricordo, nel quale la vice sindaco Maria Sabrina Minucci nel suo intervento introduttivo ha ricordato la figura di un importante esule dalmata vissuto a lungo a Marino fino alla sua morte: don Giovanni Lovrovich, parroco per 35 anni della Basilica di San Barnaba. Al convegno, cui ha partecipato anche Cristina Di Giorgi, giornalista e scrittrice, membro del "Comitato 10 febbraio", sono seguiti l'omaggio all'Ulivo del ricordo, sito nel parco comunale di Villa Desideri, e il ripristino della targa celebrativa apposta in ono-

re della ricorrenza. A Pomezia, per ricordare le vittime delle foibe, dell'esodo giuliano-dalmata e delle vicende del confine orientale, sono state esposte le bandiere a mezz'asta sul palazzo comunale di piazza Indipendenza, mentre ad Albano Laziale l'amministrazione comunale ha deposto una corona di fiori presso il parco della Rimembranza. Infine, il Comune di Ardea ha promosso insieme al centro studi "Femininum Ingenium" un incontro online in occasione del Giorno del ricordo, con relatori l'assessora comunale Sonia Modica, Roberta Fidanzio, fondatrice e presidente di "Femininum Ingenium" e Umberto Maiorca, storico, giornalista e scrittore.

Alessandro Paone